

Corte dei conti

Procura Regionale

presso la Sezione giurisdizionale per l'Umbria

Inaugurazione dell'anno

giudiziario 2019

della Sezione giurisdizionale

della Corte dei conti

per la Regione Umbria

Relazione del Procuratore Regionale

Antonio Giuseppone

Perugia, 8 marzo 2019

Sig. Presidente,

prima di iniziare l'illustrazione della presente requisitoria scritta, voglio associarmi al Suo saluto nei confronti delle autorità civili, militari e religiose intervenute nonché di tutti i presenti alla odierna cerimonia.

Voglio inoltre porgere il saluto mio e di tutta la Procura Regionale a Lei, sig. Presidente, che all'indomani della Sua recente promozione, è stato chiamato a presiedere la Sezione giurisdizionale umbra, prendendo il posto del Presidente Nicoletta, assegnato a presiedere altra Sezione giurisdizionale. Oltre tutto, se le informazioni assunte sono corrette, Lei è il primo Presidente donna della Sezione giurisdizionale, il che deve costituire ulteriore motivo di orgoglio professionale.

Salutando il Presidente uscente, Le formulo i migliori auguri di buon lavoro, nella certezza che saprà mettere al servizio della Giustizia la sua esperienza e competenza.

Un affettuoso saluto e un doveroso ringraziamento debbo rivolgere ai Magistrati della Procura Regionale, in particolare al Cons. Pasquale Principato, al quale mi legano sentimenti di stima e

amicizia profondi, che dopo aver condiviso con il sottoscritto quattro anni di intenso e proficuo lavoro, è stato recentemente chiamato a ricoprire un prestigioso incarico presso la Corte costituzionale, ad ulteriore testimonianza dell'indubbio valore del collega.

Devo altresì porgere il mio benvenuto ufficiale alla collega Ref. Elena Di Gisi, da qualche mese assegnata a questa Procura Regionale, della quale ho già avuto modo di apprezzare le doti di preparazione, equilibrio, saggezza, condivisione di obiettivi, necessarie per svolgere tale importante funzione.

Voglio altresì esprimere il mio compiacimento nei confronti della collaborazione istituzionale proseguita anche per il 2018 con la Sezione regionale di controllo, particolarmente intensa e proficua, pur nella diversità ed autonomia delle rispettive sfere di competenza.

Di tale rafforzata sinergia mi corre l'obbligo di ringraziare il Presidente Antonio Marco Canu, che ancorché insediatosi recentemente, ha perfettamente compreso le potenzialità di tale collaborazione.

Peraltro, nei giorni scorsi è stata pubblicata la sentenza della Corte costituzionale n. 18 del 14.2.2019 che apre nuovi scenari per la

Corte dei conti e di cui occorrerà assimilare integralmente la sua portata innovativa.

Un saluto e ringraziamento va anche ai rappresentanti della classe forense con cui il dialogo è sempre stato intenso e corretto, sia nella fase istruttoria che in quella processuale.

Un doveroso e sentito ringraziamento va a tutte le Forze di Polizia a cui la Procura Regionale ha delegato specifici approfondimenti istruttori sempre eseguiti con solerzia, precisione ed altissimo senso del dovere.

Ringrazio la Guardia di Finanza che, per compiti istituzionali e bagaglio tecnico-operativo, anche lo scorso anno è stata destinataria di numerose deleghe istruttorie da parte della Procura Regionale svolte con impegno e dedizione assoluti. L'Arma dei Carabinieri, che ha sempre corrisposto alle nostre richieste con estrema rapidità e precisione. La Polizia di Stato e le altre Forze di Polizia che ogni volta che sono state chiamate a collaborare con l'Ufficio del Pubblico Ministero contabile, lo hanno fatto prontamente ed in modo impeccabile.

Collaborazione preziosissima ed insostituibile, che andrà ulteriormente potenziata ed affinata, per renderla sempre più

rispondente alle peculiari esigenze istruttorie di questa Procura e che ha permesso, anche nel 2018, il raggiungimento di importanti obiettivi.

Infine, ma non per questo meno sentito, mi è particolarmente gradito porgere un vivo ringraziamento a tutto il personale della Procura Regionale che anche nell'anno da poco trascorso ha supportato i Magistrati dell'Ufficio con abnegazione ed impegno non comuni.

In ossequio alle linee guida sullo svolgimento della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, recentemente approvate dal Consiglio di Presidenza della Corte dei conti, e nel rispetto del canone della massima sobrietà della cerimonia stessa, mi limiterò nel mio intervento a sintetizzare le parti salienti della relazione, rimandando per il dettaglio a quella integrale già distribuita ai presenti.

* * * * *

Anche quest'anno la Procura non verrà meno allo scopo principale della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, ovvero di rendere noti all'opinione pubblica i risultati conseguiti nell'anno appena trascorso e di fare il punto sullo stato della giustizia in ambito nazionale e soprattutto locale, indicando altresì i provvedimenti legislativi intervenuti nell'anno precedente aventi impatto sulle funzioni giurisdizionali. Non sarà peraltro una asettica elencazione di dati statistici ma ci si soffermerà sugli aspetti più interessanti di quanto prodotto dalla Procura Regionale nello scorso anno.

Peraltro, prima di proseguire, devono essere ribaditi alcuni concetti basilari.

L'Ufficio del Procuratore Regionale rappresenta il Pubblico Ministero presso la Corte dei conti in sede regionale e, in giudizio, l'interesse della collettività all'osservanza della legge. Inoltre, il Pubblico Ministero presso la Corte dei conti è l'unico soggetto legittimato a chiamare a rispondere del danno erariale accertato i responsabili innanzi al giudice contabile, che non ha alcun potere di procedere d'ufficio, né di modificare o ampliare la domanda della

Procura Regionale, come recentemente ribadito anche dalle norme del Codice di giustizia contabile.

In altri e più chiari termini, l'Ufficio del Pubblico Ministero contabile è quello che ha il potere di iniziativa in materia di danno erariale e costituisce l'unico veicolo attraverso il quale possono essere chiamati a rispondere innanzi al giudice contabile i responsabili di un danno siffatto. Il concetto di danno erariale, non declinato in termini predefiniti, ha permesso tramite felici intuizioni di magistrati contabili, di enucleare nuove figure di danno (quali il danno ambientale, il danno all'immagine, il danno da disservizio, il danno da tangente, ecc.) che hanno poi trovato conferma anche nelle pronunce della Corte regolatrice.

Ma questi pur significativi approdi non possono e non debbono far ritenere esaurito il compito della giurisdizione contabile a tutela dell'Erario, nel cui solo interesse il Pubblico Ministero agisce. Una giurisdizione che non continuasse questo faticoso lavoro di affinamento, di studio e interpretazione delle norme, di ricerca e individuazione di nuovi spazi di intervento del giudice contabile a tutela della corretta gestione del denaro pubblico, ma si limitasse ad applicare l'esistente (ove non ad autolimitare il proprio ambito di

intervento) è una giurisdizione che non risponderebbe appieno alla sua funzione. In particolare, chi ha a cuore la corretta gestione della cosa pubblica guarda con fiducia all'operato delle Procure Regionali e delle Sezioni giurisdizionali della Corte dei conti, baluardo allo spreco di denaro pubblico sotto qualsiasi forma, in particolare ove questo non si associ alla commissione di reati. La possibilità di perseguire lo sperpero di denaro pubblico anche per colpa grave è una opportunità dalle potenzialità straordinarie, che non deve essere sottovalutata o, peggio ancora, sottoutilizzata.

I cittadini reclamano strade pulite e libere da rifiuti, trasporti pubblici efficienti, ambiente salubre e non inquinato, e più in generale una razionale utilizzazione del denaro pubblico e si attendono dalla Corte dei conti risposte concrete, efficaci e senza tentennamenti, soprattutto in un momento in cui la congiuntura economica nazionale ed internazionale disegna un futuro alquanto nebuloso e complesso.

* * * * *

Il 2018 è stato il secondo anno di operatività delle norme introdotte dal Codice di giustizia contabile di cui al D. L.vo 26 agosto 2016 n. 174. Senza entrare nel dettaglio e volendo tracciare un bilancio sommario dell'applicazione delle norme del Codice, non si può non essere moderatamente soddisfatti, poiché non si sono registrate, ad oggi, particolari problematiche che possano avere in qualche modo costituito ostacolo all'attività del Pubblico Ministero contabile, quanto meno nell'esperienza in Umbria, come recentemente chiarito anche in un convegno tenutosi a Perugia nell'ottobre scorso. Ciò potrebbe voler dire che le norme introdotte dal Codice (o almeno quelle oggetto di immediata applicazione) in parte ispirate ad orientamenti giurisprudenziali consolidati, non hanno avuto quella portata innovativa ipotizzata in sede di primo esame del decreto. Ovviamente si tratta di valutazioni sommarie e riferite ad un periodo di tempo limitato, che dovranno necessariamente essere aggiornate quando l'esperienza applicativa del Codice avrà riguardato tutte le norme in esso contenute e la giurisprudenza sarà stata chiamata a pronunciarsi su di esse.

Anche sul fronte dell'emergenza conseguente agli eventi sismici che hanno colpito l'Umbria nel corso del 2016, lo scorso anno

deve continuare a definirsi interlocutorio, poiché l'attività di ricostruzione non risulta ancora avviata in maniera significativa. Tale ritardo comincia ad assumere peraltro una dimensione preoccupante e non più facilmente giustificabile.

Non è questa la sede per interrogarsi sulle cause del mancato avvio del piano di ricostruzione ma come ho già avuto modo di dire, se l'attività della Procura non intende essere considerata un intralcio a quanto gli enti preposti saranno chiamati a svolgere, ciò non vuole significare che la Procura non possa continuare a monitorare la situazione ed intervenire, se necessario.

* * * * *

Passando all'analisi dell'attività svolta dalla Procura Regionale nel corso dell'anno 2018, darò di seguito conto in maniera sintetica dei dati più significativi emergenti dall'analisi statistica, rimandando per il dettaglio alle tabelle allegate, non senza avvertire che per la corretta interpretazione dei dati occorre non dimenticare che nel corso del 2018 l'organico della Procura si è ridotto di una unità a seguito del collocamento fuori ruolo di un Magistrato in servizio a tempo pieno, a cui si è ovviato solo recentemente con l'assegnazione della collega proveniente da altra sede. Ne consegue che per gli ultimi mesi del 2018 l'Ufficio del Pubblico Ministero contabile in Umbria ha potuto operare con solo il Procuratore Regionale. Ci si augura che nel prossimo futuro, anche l'altro posto previsto in pianta organica sia stabilmente coperto.

Nel corso dell'anno 2018, la Procura Regionale ha ricevuto 2.290 denunce, esposti, segnalazioni varie (1.661 nel 2017) di cui ha disposto l'apertura di nuove istruttorie per 834, mentre per 1.456 di esse ha proceduto alla archiviazione immediata in difetto delle condizioni previste dalla legge per poter aprire un nuovo fascicolo. Nell'ambito delle denunce pervenute ed archiviate vanno segnalati

971 decreti di equa riparazione per irragionevole durata del processo (art. 5 L. 24 marzo 2001 n. 89, c.d. Legge Pinto) in forte aumento rispetto al 2018, quando i decreti pervenuti erano stati 693, molti dei quali emessi per ritardi nella conclusione del giudizio per equa riparazione (c.d. “Pinto su Pinto”).

Tali dati dimostrerebbero, rispetto al 2017, una tendenza in aumento delle denunce/segnalazioni alla Procura Regionale, cui è seguito un consequenziale incremento delle nuove istruttorie.

Difatti, analizzando la fonte delle nuove istruttorie aperte si nota, rispetto al 2017, un lieve miglioramento del dato assoluto delle denunce pervenute dalle Amministrazioni, poiché delle 834 nuove istruttorie, 308 derivano da segnalazioni delle Amministrazioni umbre (con una percentuale del 36,93% sul totale, rispetto al 36,37% del 2017). Purtroppo, se si scompone ulteriormente detto dato nelle singole tipologie di danno denunciate, emerge che 76 nuove istruttorie hanno riguardato altrettante ipotesi di debiti fuori bilancio e ben 135 hanno ad oggetto risarcimenti da esercizio di attività sanitaria, pervenute in Procura in ossequio all’obbligo di denuncia normativamente previsto. Ne consegue che delle 308 istruttorie aperte a seguito di denuncia delle Amministrazioni

danneggiate, ne residuano solo 97 per fattispecie diverse, dato che di per sé non può ritenersi pienamente soddisfacente.

A ciò si aggiunga che se è positivamente degno di nota il dato relativo alle 18 istruttorie aperte a seguito di denunce o segnalazioni degli organi di controllo esterni (tangibile segno della sinergia a cui ho già accennato) continua a sorprendere in negativo il dato pari a 1 delle istruttorie aperte a seguito di denunce degli organi di controllo interni delle Amministrazioni umbre. Su questo aspetto, in un recente incontro di studio organizzato dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Perugia a cui ho avuto il piacere di partecipare, ho nuovamente ricordato ai presenti le norme e i principi che regolano l'obbligo di denuncia di danno erariale e le conseguenze previste nel caso di omessa denuncia.

Nel corso della cerimonia di apertura dell'anno giudiziario dello scorso anno erano state segnalate le novità introdotte in tema di obbligo di denuncia dal Codice di giustizia contabile. Al riguardo, l'art. 51 del Codice ha ribadito la necessità che l'attività istruttoria della Procura Regionale abbia come presupposto, a pena di nullità, una notizia di danno "specifico e concreto", mentre l'art. 52 ha previsto in stretta correlazione a quanto sopra rilevanti novità

poiché, oltre ad aver ribadito i soggetti tenuti al rispetto di detto obbligo, ha previsto che l'Amministrazione non ha solo l'obbligo di denunciare al Procuratore Regionale competente un fatto dannoso ma ha altresì il dovere di porre in essere tutte le iniziative necessarie ad evitare l'aggravamento del danno stesso, intervenendo anche in autotutela al fine di evitare la continuazione dell'illecito ed a determinarne la cessazione.

Si richiamano ancora una volta le suddette norme e gli obblighi conseguenti in modo che chiunque possa essere consapevole delle eventuali responsabilità in cui si può incorrere nel caso di omessa denuncia di danno erariale.

Permane significativo il dato delle istruttorie aperte a seguito di denunce di privati cittadini (38) che, evidentemente, continuano ad avere fiducia nell'attività del Pubblico Ministero contabile a cui segnalano, pur non essendo a ciò obbligati, casi di *mala gestio* o irregolarità di vario genere.

Come pure numerosi (94) sono i fascicoli istruttori aperti a seguito di articoli apparsi sulla stampa o sugli altri mezzi di informazione, la cui costante attenzione ed interesse all'attività di questa Procura è testimoniata anche dalla presenza di rappresentanti

della stampa alle pubbliche udienze in cui sono stati discussi giudizi di responsabilità amministrativa.

Nutrito è stato il numero (20) di istruttorie aperte a seguito di segnalazioni di associazioni e rappresentanti politici e sindacali che anche nel 2018 non hanno mancato di fornire alla Procura interessanti notizie di fattispecie potenzialmente lesive per l'Erario.

Di tale preziosa collaborazione, desidero ringraziare pubblicamente i cittadini, i rappresentanti della stampa e gli esponenti delle associazioni, delle rappresentanze politiche e sindacali le cui segnalazioni hanno costituito una importante ed utilissima fonte di conoscenza per questo Ufficio.

Dall'esame dei dati relativi al 2018, può ritenersi ormai consolidato l'utilizzo da parte delle Procure della Repubblica umbra dell'art. 129 delle disposizioni di attuazione del Codice di procedura penale, testimoniato dai numerosi fascicoli aperti a seguito di altrettante segnalazioni, di cui ringrazio ancora una volta i rappresentanti delle Magistrature presenti.

Continua ad avere efficacia la prassi, da parte della polizia giudiziaria delegata, di richiedere al p.m. penale l'autorizzazione all'invio degli atti al Procuratore Regionale nel caso di emersione di

ipotesi di danno erariale, ancor prima della conclusione delle indagini e della richiesta di rinvio a giudizio degli indagati. Le istruttorie aperte nel 2018 a seguito di segnalazioni degli organi di polizia sono state 35.

Segnalo peraltro, nell'ottica della reciproca collaborazione tra Magistrature, che nel corso del 2018, la Procura Regionale ha provveduto sovente ad inviare al Procuratore della Repubblica competente, in disparte specifiche ipotesi di reato, gli atti di citazione emessi, per le eventuali valutazioni di competenza.

* * * * *

Nell'anno appena trascorso sono state operate 1106 archiviazioni di istruttorie pendenti (663 nel 2017) di cui 2 dopo l'emissione dell'invito a dedurre, ed emessi 31 atti di citazione (con 96 convenuti in giudizio) contestando danni erariali per €. 48.265.864,51.

E, si badi bene, le archiviazioni di fascicoli dopo il compimento dell'attività istruttoria comportano lo stesso impegno per i magistrati requirenti rispetto ad un fascicolo che si chiude con un atto di citazione, anche perché su tali archiviazioni ora il Codice di giustizia contabile ha previsto il visto del Procuratore Regionale (ciò che, comunque, in via di prassi consolidata avveniva anche prima).

Sono stati altresì attivati 12 giudizi per resa del conto giudiziale nei confronti di agenti contabili inadempienti all'obbligo di rendere il conto della loro gestione.

I fascicoli istruttori pendenti al 31 dicembre 2018 sono risultati essere 2.660, in netto calo rispetto al carico pendente al 31 dicembre 2017 (2.974).

Se consideriamo la sopra ricordata riduzione dell'organico dei Magistrati della Procura, emerge che la produttività dell'Ufficio del

Pubblico Ministero contabile in Umbria si è mantenuta su elevati livelli quantitativi e qualitativi anche nello scorso anno.

La Sezione giurisdizionale ha emesso 17 sentenze di condanna per un ammontare di €. 8.838.203,21 (a fronte di 16 nel 2017 per un ammontare di €. 1.686.677,29).

L'importo delle sentenze di condanna emesse in grado di appello nel 2018 avverso sentenze di primo grado della Sezione umbra ammonta a €. 4.145.903,09.

La Procura ha presentato 13 atti di appello avverso altrettante sentenze di primo grado (a fronte di 3 soli appelli nel 2017).

Non è questa la sede per effettuare valutazioni sull'incidenza percentuale delle sentenze di condanna rispetto a quelle di assoluzione o di rito pronunciate nel 2018 dalla Sezione giurisdizionale, dato comunque facilmente ricavabile anche dalla presente relazione. Ciò che preme sottolineare, invece, è il notevole incremento degli atti di appello emessi dalla Procura lo scorso anno, a seguito di sentenze ritenute assolutamente insoddisfacenti per l'Erario.

Nel corso del 2018 l'Ufficio ha formulato 376 richieste istruttorie, ha emesso 32 inviti a fornire deduzioni con 58 destinatari, ha tenuto 12 audizioni personali, ha partecipato a 21 udienze.

Il complesso dei dati sopra elencati dimostra che anche nel 2018 la Procura ha profuso un particolare impegno nell'accertamento dei danni erariali e nella individuazione dei presunti responsabili cui contestare gli stessi di cui, comunque, il numero degli atti di citazione emessi costituisce soltanto la punta dell'iceberg, com'è agevole intuire. Inoltre, da quanto emerge dal dettaglio delle fattispecie più significative appresso segnalate, sono state sottoposte al vaglio del giudice questioni di estremo interesse.

* * * * *

Nelle pagine seguenti si illustreranno sinteticamente le azioni di maggior rilievo esercitate dalla Procura nel corso del 2018.

Nell'ambito dei 31 atti di citazione emessi, sicuramente occupa un posto di assoluto rilievo il giudizio incardinato nei confronti degli amministratori di Umbria TPL e Mobilità s.p.a., degli amministratori della Regione Umbria e della Provincia di Perugia, nonché di alcuni dirigenti e funzionari regionali, per il danno erariale di €. 44.210.906,99 connesso ad operazioni di finanziamento a fondo perduto, anticipazioni straordinarie, ricapitalizzazione, prestiti, alla predetta società partecipata che gestiva il servizio t.p.l. in Umbria, nonché per il pagamento del corrispettivo per la gestione e manutenzione dell'infrastruttura ferroviaria, effettuato dalla Regione alla società senza alcun controllo sull'effettivo svolgimento del servizio stesso.

Tale giudizio, avviato all'esito di ponderosa e difficile attività istruttoria condotta con l'ausilio della Guardia di Finanza, in costante contatto con il pubblico ministero penale, e nell'apparente disinteresse delle Amministrazioni danneggiate, che mai avevano segnalato alcunché a questo Requirente, si è recentemente concluso, dopo una udienza-fiume protrattasi per due giorni consecutivi, con il

deposito di una sentenza con cui la Sezione giurisdizionale ha dichiarato il difetto di giurisdizione nei confronti degli amministratori di Umbria TPL e Mobilità s.p.a., nonché nei confronti degli amministratori regionali e provinciali, ed ha assolto i dirigenti e funzionari della Regione per la questione del pagamento del corrispettivo del servizio di gestione e manutenzione dell'infrastruttura ferroviaria.

Questa Procura, assolutamente convinta della fondatezza giuridico-fattuale delle ragioni a sostegno dell'atto di citazione, ha integralmente impugnato detta sentenza, non ritenendola condivisibile nell'esclusivo interesse dell'Erario.

Un altro interessante giudizio avviato nello scorso anno ha riguardato un appartenente al Corpo di Polizia Provinciale che abusando dei propri poteri, aveva sottratto alcuni beni mobili di proprietà provinciale per farne omaggio a soggetto estraneo all'Amministrazione, utilizzando inoltre il telefono cellulare di servizio per effettuare centinaia di chiamate alla stessa persona, nonché la scheda carburante dell'Amministrazione per rifornire l'autovettura di quest'ultima e contribuendo altresì alla elevazione di un verbale con irrogazione di sanzione nei confronti di altro

soggetto, risultato assolutamente infondato con conseguente annullamento in autotutela da parte della Provincia. Il danno erariale contestato era sia patrimoniale diretto che da disservizio, quantificato in oltre 7mila euro. Recentemente la Sezione giurisdizionale ha depositato sentenza di condanna nei confronti del dipendente citato in giudizio.

Con altro atto di citazione è stato convenuto in giudizio un medico di Azienda ospedaliera tratto in arresto poiché aveva chiesto ad una paziente del denaro per operarla saltando le liste di attesa e l'ordinaria procedura di prenotazione. Per quegli stessi fatti il medico era stato sottoposto a procedimento disciplinare concluso con licenziamento nonché a procedimento penale definito con sentenza ex art. 444 c.p.p.. Dal canto suo, la Procura Regionale ha chiesto la condanna del medico al risarcimento del danno all'immagine cagionato all'Amministrazione, valutato in €. 10.000,00.

Un altro giudizio di rilievo avviato nel 2018 è quello nei confronti del direttore generale pro tempore di Azienda Ospedaliera che aveva conferito una serie di incarichi senza soluzione di continuità alla stessa persona (parimenti citata in giudizio) in violazione delle condizioni previste dalla legge per poter attribuire gli

stessi. Il danno erariale era stato quantificato in oltre 109mila euro, pari alle differenze stipendiali percepite dal soggetto destinatario degli incarichi illegittimi. Recentemente la Sezione giurisdizionale ha depositato sentenza con cui ha assolto i due convenuti per assenza di danno erariale. La Procura ha interposto appello avverso la predetta sentenza.

Con altro giudizio è stata chiamata a rispondere una dipendente comunale che si era assentata più volte dalla sede di servizio senza provvedere a far risultare dette uscite ed i successivi rientri dal sistema di rilevazione automatica delle presenze. Negli stessi periodi di fraudolenta assenza dal servizio, la dipendente era stata individuata presso diversi esercizi commerciali. Il danno erariale era stato individuato sia nell'ammontare delle ore retribuite e non lavorate nonché nel danno all'immagine, per un totale di oltre 3mila euro. Con recente sentenza la Sezione giurisdizionale ha accolto integralmente le richieste di questa Procura, condannando la dipendente al risarcimento del danno erariale sopra individuato.

Con atto di citazione è stato convenuto in giudizio un dirigente comunale per non corretta gestione degli spazi pubblici concessi per l'installazione di distributori di bevande e alimenti che, pur cosciente

della scadenza del contratto in essere, non si attivava tempestivamente per l'indizione di nuova gara, consentendo la prosecuzione del servizio agli stessi prezzi del contratto scaduto e non più remunerativo. Il danno erariale contestato ammonta a oltre 17mila euro.

Altro interessante giudizio è quello instaurato nei confronti di un Sindaco che aveva affidato per soli dieci giorni un incarico di posizione organizzativa a dipendente successivamente posta in quiescenza, con conseguente calcolo della pensione beneficiando anche degli emolumenti percepiti per soli dieci giorni per detta posizione organizzativa (per circa 3mila euro l'anno in più). In questo caso il danno è stato quantificato prospettando una attualizzazione del maggiore importo percepito.

Con alcuni giudizi sono stati chiamati a rispondere i capigruppo di alcuni gruppi consiliari della Regione Umbria per illecita gestione dei fondi del bilancio del Consiglio Regionale assegnati ai gruppi stessi per la loro attività istituzionale. Le condotte contestate hanno riguardato in due casi gli anni 2011 e 2012 (per danno erariale di circa 105mila euro) e in un caso l'anno 2012 (danno erariale di circa 32mila euro).

Un altro giudizio di responsabilità è stato incardinato nei confronti di un dipendente pubblico che durante le assenze dal servizio per malattia, si recava a seguire alcune gare di un team con il quale collaborava, in evidente contrasto con lo stato di malattia denunciato. Il danno erariale contestato in questo caso ammonta a oltre 25mila euro, tra danno patrimoniale e danno all'immagine ex art. 55 quinquies, comma 2, D. L.vo n. 165/2001.

Altro interessante giudizio è quello avviato nei confronti di una società per indebita percezione di contributi pubblici, sotto forma di credito d'imposta ex art. 14, lett. c), D.M. 593/2000 (modalità procedurali per la concessione delle agevolazioni previste dal D. L.vo n. 297/99) secondo la c.d. "procedura automatica" in favore di piccole e medie imprese che avevano sostenuto costi per progetti e/o commesse di ricerca industriale. Gli accertamenti svolti con l'ausilio della Guardia di Finanza avevano fatto emergere numerose irregolarità, tra cui il probabile utilizzo di false fatture, per documentare attività di ricerca mai realizzata. In questo caso il danno erariale contestato è pari al contributo indebitamente fruito di oltre 1,1 milioni di euro.

Con altro giudizio è stata citata una società per indebita fruizione di contributi regionali vincolati al sostegno alla diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle piccole e medie imprese, nonché di contributi erogati dal M.I.S.E. per progetti di innovazione industriale. Il totale del danno erariale contestato ammonta a oltre 36mila euro.

Con altro giudizio è stato evocato un appartenente al Corpo di Polizia Municipale di un Comune che, dopo aver elevato contravvenzioni a conducenti di autoveicoli per presunte violazioni delle norme del C.d.S., anziché provvedere al versamento di quanto incassato, tratteneva per sé tali somme, provvedendo a falsificare anche i relativi verbali. Per gli stessi fatti il dipendente veniva sottoposto a procedimento penale concluso con sentenza ex art. 444 C.p.p.. Il danno erariale contestato ammonta a oltre 10mila euro, tra danno patrimoniale e danno all'immagine. Con recente sentenza, la Sezione giurisdizionale ha integralmente accolto la domanda della Procura, condannando il dipendente al risarcimento del danno in favore del Comune.

Con altro giudizio è stato convenuto un dipendente di un Comune che, alterando l'orario di uscita, risultava essere presente per

un'ora in più in varie giornate. Il danno erariale conseguente era pari alla retribuzione percepita dal dipendente per le ore per le quali risultava falsamente in servizio, oltre al danno all'immagine ex art. 55 quater, comma 3quater, D. L.vo n. 165/2001, per un totale di oltre 20mila euro. Con recente sentenza la Sezione, dopo aver condannato il dipendente al risarcimento in favore del Comune del danno patrimoniale, ha sollevato questione di costituzionalità dell'art. 55 quater, comma 3quater, D. L.vo n. 165/2001, rimettendo gli atti alla Corte costituzionale.

Altro interessante giudizio è quello avviato nei confronti di alcuni docenti universitari a tempo pieno, per violazione degli obblighi connessi alla opzione esercitata e svolgimento di attività imprenditoriale o di consulenza continuativa non autorizzata né autorizzabile. In tal caso il danno erariale accertato è pari alle differenze stipendiali percepite dai professori in quanto docenti a tempo pieno (rispetto ai colleghi docenti a tempo definito) nonché ai compensi connessi allo svolgimento di tale attività incompatibile. Tale danno ammonta ad oltre 1,8 milioni di euro.

Con altro giudizio è stata contestata ad una società la indebita fruizione di fondi comunitari nel settore agricolo

FEAGA/FEOGA/FEASR, mediante documentazione attestante falsamente la disponibilità di terreni per il pascolo di bestiame. Il danno erariale contestato ammonta ad oltre 272mila euro.

Nel corso del 2018 la Procura Regionale ha proseguito nell'opera di informatizzazione dei fascicoli istruttori di nuova apertura, consolidando altresì l'utilizzo massivo della posta elettronica certificata per le comunicazioni con l'esterno, con ovvii risparmi di tempo e spesa. Inoltre, in base all'art. 6, comma 4, del Codice di giustizia contabile anche le notifiche di competenza del Pubblico Ministero sono state effettuate, ove possibile, utilizzando la posta elettronica certificata. In via sempre più generale, gli atti dei magistrati della Procura Regionale (ad esempio, inviti a dedurre, atti di citazione e atti di appello) vengono redatti in formato originale digitale con firma digitale degli stessi.

A ciò si aggiunga il consolidato utilizzo (per lo scambio di atti e documenti con la Sezione giurisdizionale, come previsto dalle regole tecniche di cui al D.P. n. 98/2015) dei sistemi informativi della Corte dei conti (SISP e Giudico) che permettono, tra l'altro, di avviare un giudizio di responsabilità in modalità telematica. Tali sistemi sono

pienamente fruibili e consultabili anche dai magistrati mediante l'utilizzo delle credenziali di accesso.

Non va poi dimenticata l'attività svolta dalla Procura Regionale di monitoraggio sulla esecuzione delle sentenze di condanna del giudice contabile umbro, ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. 24 giugno 1998 n. 260 (e ora degli artt. 212-216 D. L.vo n. 174/2016) che ha permesso di accertare per l'anno 2018 l'incasso di €. 112.585,56.

Riguardo la tematica dei conti giudiziali depositati presso la Sezione giurisdizionale regionale, nel corso dell'anno 2018 la Procura Regionale ha esaminato ed apposto il visto, ai sensi dell'art. 146 D. L.vo n. 174/2016, su 295 relazioni per altrettanti conti giudiziali, pervenute dalla Sezione giurisdizionale.

Va inoltre ricordato il lavoro svolto dalla Procura Regionale in occasione della parificazione del rendiconto regionale ai sensi dell'art. 1, comma 5, del D.L. 10 ottobre 2012 n. 174, intervenendo con requisitoria scritta al giudizio di parificazione tenutosi il 10 luglio 2018 e traendo interessanti spunti dalla relazione del Presidente della Sezione regionale di controllo, per lo svolgimento dell'attività requirente.

P.Q.M.

Il sottoscritto Procuratore Regionale, concludendo

CHIEDE

al sig. Presidente, al termine degli interventi programmati, di voler dichiarare aperto, in nome del Popolo italiano, l'anno giudiziario 2019 della Sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la Regione Umbria.

Perugia, 8 marzo 2019

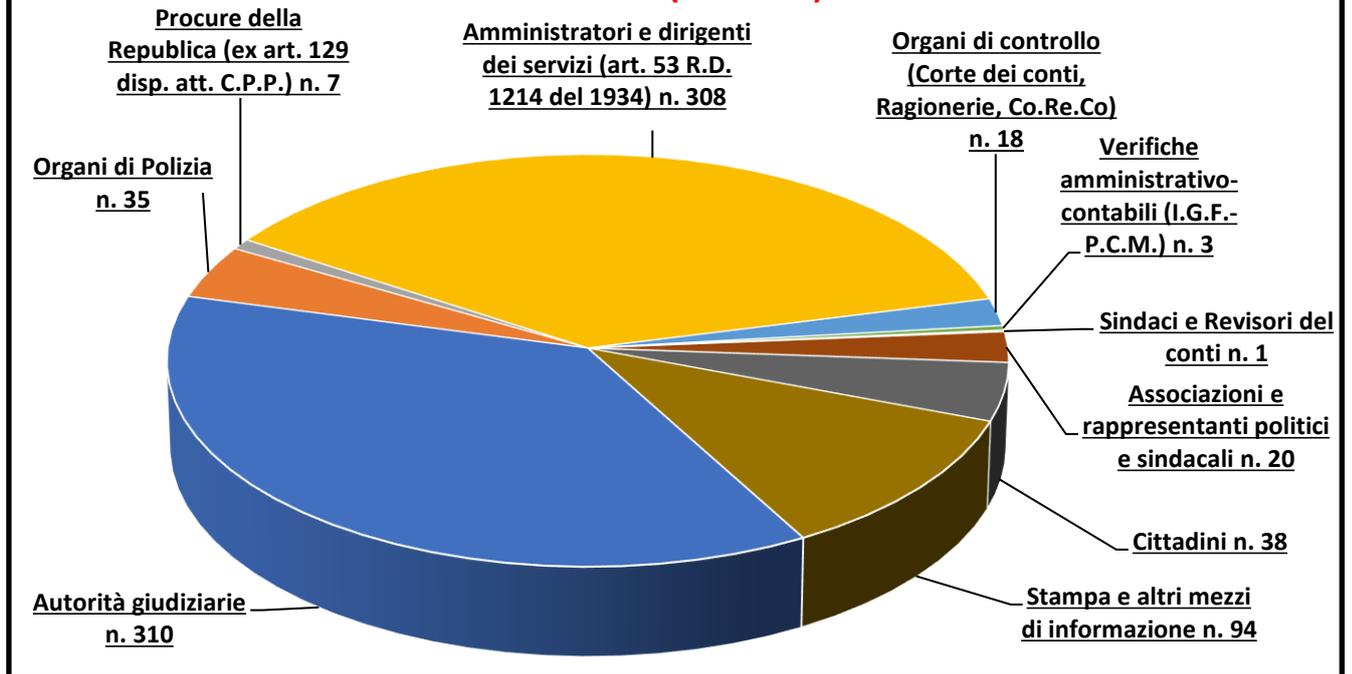
IL PROCURATORE REGIONALE

Antonio Giuseppone

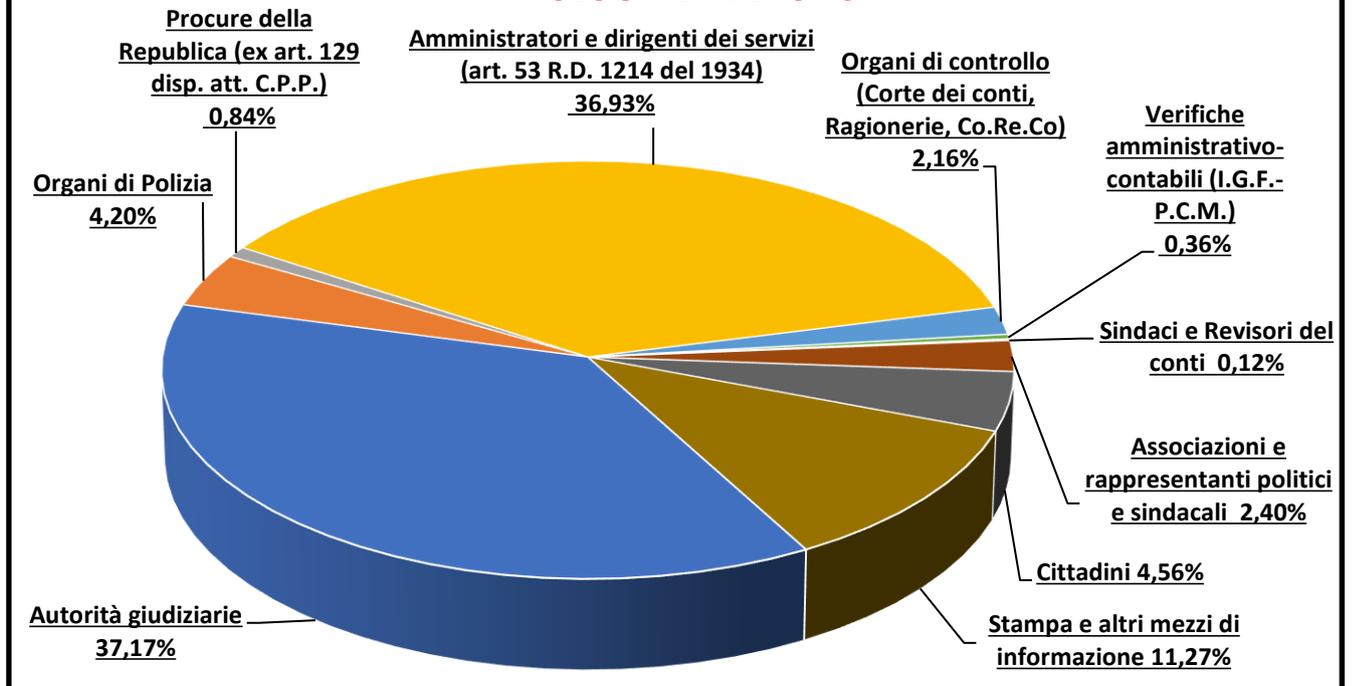
TABELLA RIASSUNTIVA

Nuove istruttorie	834
Archiviazioni immediate	1.456
Archiviazioni istruttorie	1.106
Archiviazioni a seguito di invito a dedurre	2
Inviti a dedurre	32
Atti di citazione	31
Atti di appello	13
Richieste istruttorie	376
Audizioni personali	12
Partecipazione udienze	21
Esame relazioni conti giudiziali	295
Istruttorie pendenti al 1.1.2018	2.974
Istruttorie pendenti al 31.12.2018	2.660
Istanze per resa di conto giudiziale	12

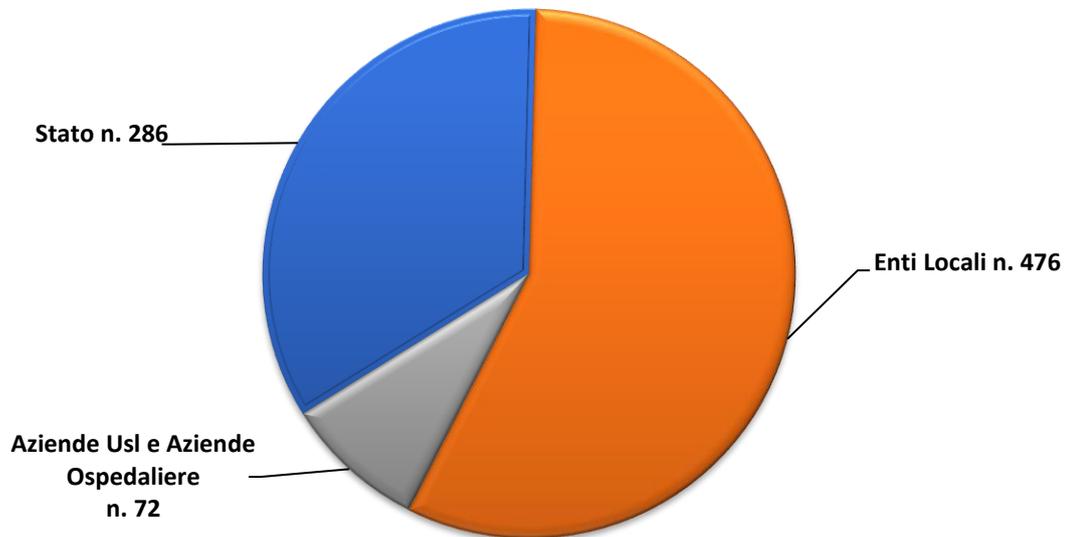
NUMERO ISTRUTTORIE APERTE ANNO 2018 PER TIPOLOGIA DI DENUNCIA (TOT. 834)



PERCENTUALE ISTRUTTORIE APERTE ANNO 2018 PER TIPOLOGIA DI DENUNCIA

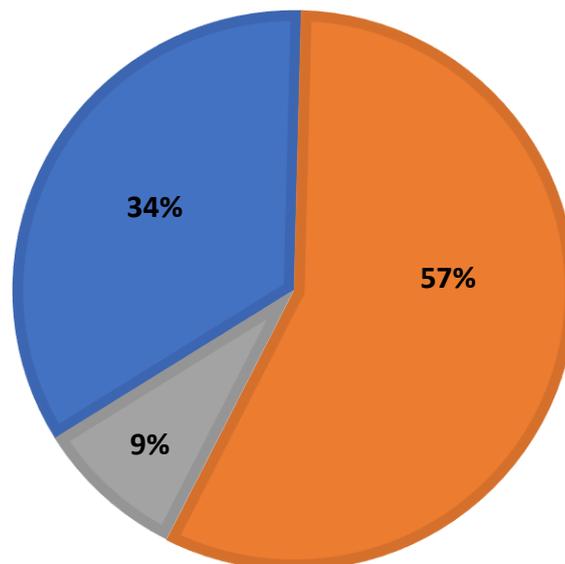


**NUMERO ISTRUTTORIE APERTE ANNO 2018 PER
AMMINISTRAZIONE DANNEGGIATA (TOT. 834)**



**PERCENTUALE ISTRUTTORIE APERTE ANNO 2018 PER
AMMINISTRAZIONE DANNEGGIATA**

■ Stato ■ Enti Locali ■ Aziende Usl e Aziende Ospedaliere



EVENTI DI APERTURA ISTRUTTORIA ANNO 2018

